



Sindaco

Dott. Giuseppe
MIDILI

Ass. Protezione Civile

Dott. Francesco Mario
COPPOLINO

Dirigente 3° SETTORE

1° Servizio-Protezione Civile

Ing. Giacomo
VILLARI

Responsabile Prot. Civ.
Arch. Annamaria
PRESTIPINO

Progettisti Piano

(Capogruppo)

Ing. Antonio
RIZZO

Ing. Gabriele
DI BARTOLA

Ing. Massimo
RUCCI

Geol. Marcello
MALFI

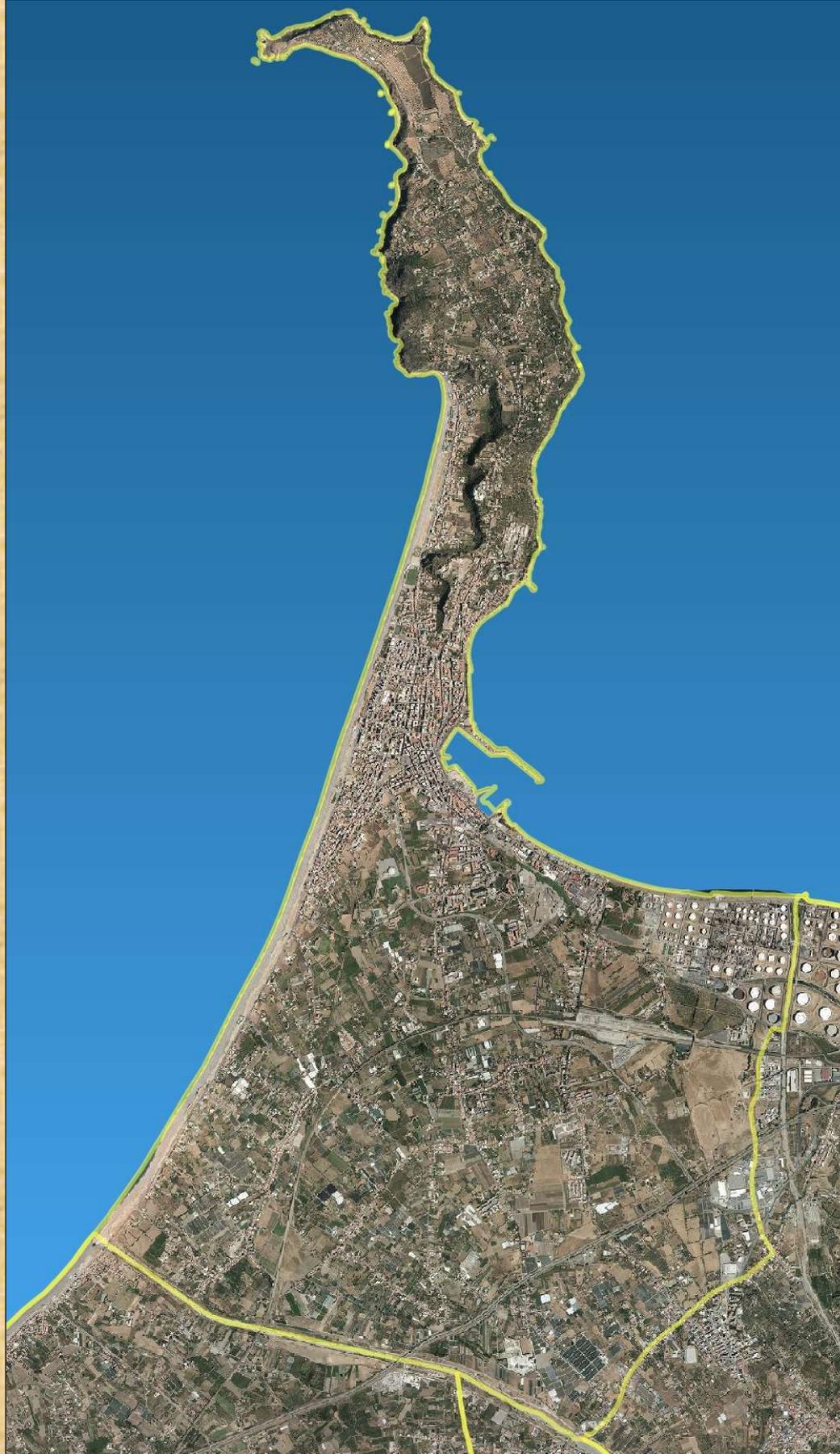


PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.) - Aggiornamento 2024

CITTÀ DI MILAZZO

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

3° SETTORE (POLIZIA LOCALE) - 1° Servizio Protezione Civile



Elaborato

Tipo: [Relazione](#) N°: 09 Codice: Rev: Data: [giugno 2024](#)

Titolo: **ALTRI RISCHI**

SEZIONE 9

ALTRI RISCHI

9.1 RISCHIO DA EMERGENZE SANITARIE

Le situazioni di emergenze sanitarie possono essere determinate da:

- Insorgere di epidemie;
- Inquinamento di acqua, aria, ecc.;
- Tossinfezioni sanitarie;
- Eventi catastrofici con gran numero di vittime.

L'emergenze sanitarie possono coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

9.2 RISCHIO DA BLACK-OUT ELETTRICO

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- Quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- A causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- Per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- Ospedali, case di cura, ambulatori, cliniche private;
- Case di riposo, case per anziani;
- Utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- Impianti di pompaggio acqua – carburanti;
- Depositi di medicinali;
- Magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- Rete Semaforica; Impianti di illuminazione; Barriere pedaggio; Impianti di sicurezza;
- Sale Operative.

9.3 RISCHIO INCIDENTI FERROVIARI, STRADALI, NAVALI, AEREI

Le cause o le concause di incidenti a mezzi di trasporto su rotaia, su strada, sul mare ed in aria, possono essere originate, come per gli incidenti nei trasporti, da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada.

Un evento incidentale, quale il deragliamento di un treno, un maxitamponamento, il rovesciamento di un autoarticolato, la collisione in mare o la caduta di un aereo:

- Coinvolge un numero rilevante di persone;
- Determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- Provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- Non consente la preventiva localizzazione di punti critici.

9.4.RISCHIO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

La città di Milazzo rivolge alle strutture di interesse storico ed artistico particolare interesse al fine di programmare iniziative atte garantire la tutela del patrimonio artistico e culturale.

Un piano particolareggiato, con protocolli operativi, prevede l'intervento di personale e volontariato qualificato per la messa in sicurezza delle opere d'arte, nell'eventuale trasferimento di opere e materiale cartaceo, nella protezione passiva di oggetti e manufatti di interesse storico al fine di porre in essere tutti gli interventi necessari per la loro salvaguardia.

9.5 ALTRI EVENTI

In questa categoria rientrano altri eventi non compresi nelle categorie precedenti quali:

- Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo con scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo (es.: afflusso spettatori allo stadio);
- Operazioni di disinnescamento di ordigni bellici;
- Rilascio di materiale radioattivo: tale situazione si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di materiale radioattivo per incidenti nel corso di trasporti, su strada, ferrovia e nave o nell'impiego di sostanze radioattive o per azioni di natura terroristica.
- Interruzioni di rifornimento idrico a causa di:
 - Contaminazione dell'acqua alla sorgente o alla captazione;
 - Contaminazione di un serbatoio di acqua o di trattamento;
 - Abbassamento della falda e riduzione della portata;
 - Allagamento delle stazioni di sollevamento;
 - Interruzione di energia elettrica;
 - Arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
 - Crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
 - Riduzione della disponibilità idrica a causa dei fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, rotture di tubazioni;
 - Incendi urbani di vaste proporzioni: sono da ritenersi come effetti indotti da altri eventi calamitosi.
 - Atti terroristici di varia natura che possono compromettere la sicurezza dei cittadini (vedasi specifico capitolo).

9.5.1 PIANO DI EMERGENZA RISCHIO ATTI TERRORISTICI

La pianificazione di emergenza per il rischio atti terroristici è stata elaborata con specifico riferimento ai contenuti del documento *“indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, esplosioni o crolli di strutture, incidenti stradali che coinvolgono un elevato numero di persone”* elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (anno 2006) e ritenuto strettamente coerente con i contenuti della pianificazione per il rischio atti terroristici.

9.5.1.1 Definizione ed individuazione del rischio atti terroristici sul territorio della provincia di Messina

Un attentato terroristico potrà, in linea di massima, evidenziarsi come fatto immediatamente evidente:

- sversamenti o dispersioni di polveri, liquidi, gas non giustificati nell’ambiente o noti come tossici o comunque dannosi;
- malessere, evidenze cutanee o di altro tipo, segnalati da più persone in un ambiente;
- odori non abituali o non motivati nell’ambiente;
- scenario di altro tipo, ma coinvolgente obiettivi sensibili o sostanze pericolose: l’evento segnalato od accertato è di tipo tradizionale (incendio, incidente stradale, atto di vandalismo ...), ma coinvolge ambienti, mezzi o contenitori in grado di provocare emissioni pericolose;
- incendio all’interno di uno stabilimento che produce od impiega sostanze tossiche od in grado di liberare sostanze tossiche, laboratori, ospedali;
- incidente stradale in area urbana associato alla emissione di sostanze;
- esplosione senza effetti evidenti all’interno di un luogo affollato;
- evento caratterizzato da assenza di danno, ma tale da creare notevole richiamo di persone e soccorritori: nella considerazione che la pratica della “duplicazione” riguarda circa il 50% degli attentati, particolare attenzione dev’essere dedicata agli eventi che provocano richiamo senza iniziali evidenze di danno, soprattutto all’interno od in prossimità di obiettivi sensibili;
- esplosione, fragore, lampo, sibilo, fumo all’aperto, all’interno od in prossimità di luoghi affollati;

- esplosione, incendio, rumore, odore in prossimità di stabilimenti o depositi di sostanze pericolose;
- allarme, fumo, incendio in prossimità di cisterne, veicoli furgonati, depositi di materiali;
- segnalazioni ripetute di effetti analoghi, non riferiti ad un preciso scenario: caso tipico delle conseguenze di contaminazione di alimenti, bevande, oggetti, riguarda in particolare i rischi suscettibili di produrre effetti differiti rispetto al contatto con l'agente contaminante;
- presentazione alle strutture sanitarie o richieste di soccorso di più persone che presentano gli stessi sintomi, non riferibili alla epidemiologia ordinaria;
- decessi ripetuti con causa non accertata o comunque sospetta, avvenuti in circostanze simili.

Non deve esser trascurata, inoltre, l'ipotesi che un'offesa NBCR (Nucleare, Batteriologica, Chimica e Radiologica) sia apportata mediante azioni apparentemente riferite a scenari ordinari, eventualmente di matrice vandalistica o malavitosa tradizionale.

9.5.1.1.1. Indicatori di rischio

Sulla base della casistica disponibile è possibile definire una serie di tipologie di indicatori di rischio, ovvero di circostanze che possono venirsi a verificare prima dell'accadimento di un atto terroristico, o nelle fasi iniziali di sviluppo dello stesso.

- scoppio o esplosione con limitati effetti, specialmente in luogo affollato;
- segnalazione di un dispositivo, un contenitore od un veicolo che ha disperso una sostanza gassosa o nebulizzata o una polvere;
- segnalazioni di odori insoliti provenienti da liquidi o sostanze nebulizzate;
- segnalazioni di dispositivi, contenitori o tubi estranei all'ambiente o comunque sospetti;
- animali morti;
- indumenti o dispositivi di protezione individuale abbandonati.

9.5.1.1.2. Indicatori di evento

Tra gli indicatori di evento, particolare rilevanza assumono alcune tipologie di chiamata di emergenza, sia in relazione al luogo di accadimento dell'evento, sia in relazione al giorno e all'ora di accadimento.

In relazione al luogo di accadimento, può essere considerata indicatore di evento una segnalazione proveniente da:

- Edifici e monumenti storici e/o simbolici;
- Edifici Pubblici, Stazioni (ferroviarie, aeroportuali, marittime);
- Scuole, Ospedali, Stadi, Teatri, Cinema multisale, ecc.;
- Edifici Sedi di Organi Governativi, militari, partiti politici, Enti religiosi, ecc.
- Ipermercati, Centri Commerciali, ecc.

Dal punto di vista del giorno di accadimento ed anche dell'ora, può essere considerata indicatore di evento una segnalazione che coincide con:

- Feste religiose;
- Feste nazionali;
- Date storiche – politiche;
- Manifestazioni sportive, culturali, sociali.

Altri indicatori di evento riconoscibili direttamente sulla scena e riferibili essenzialmente alla matrice terroristica possono essere:

- Inaspettato numero di morti, feriti o malati;
- Sintomi e segni clinici inspiegabili (molte persone che presentano sintomi simili);
- Presenza sospetta di mezzi, apparecchiature, persone inusuali in quel luogo;
- Eventi (uguali o diversi) disseminati nella stessa area o inspiegabili in quel luogo;
- più persone che segnalano un effetto apparentemente senza una causa precisa o traumatica.

9.5.1.2 Schema procedurale generale

L'attività di primo soccorso, caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, presenta spesso delle criticità legate alla scarsa razionalizzazione degli interventi e al ritardo nel garantire l'assistenza alla popolazione non direttamente coinvolta.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia un "incidente", che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono sintetizzabili in:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità nell'ambito delle specifiche competenze degli attori sul campo.

Risulta inoltre necessaria una strategia di intervento adeguata ad affrontare le criticità connesse alle differenti emergenze formulando indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

- la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
- l'individuazione del coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- l'assegnazione, laddove possibile, delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Il Dipartimento della Protezione civile, ha formulato specifiche indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a particolari tipologie di evento, tra le quali si configurano, pur non essendo citate esplicitamente, anche gli effetti di attentati di natura terroristica.

Le tipologie previste fanno specifico riferimento a:

- incidenti ferroviari o incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- incidenti aerei;
- incidenti con presenza di sostanze pericolose.

9.5.1.2.1. Incidenti ferroviari o stradali che coinvolgono un gran numero di persone – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone

9.5.1.2.1.1 La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri NUE – Numero Unico Emergenze
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza Sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 1530 Guardia Costiera
- 090.9282979 Polizia Municipale

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

La comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del gestore ferroviario (RFI), che provvede a:

- informare le sale operative di riferimento;
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al SUES 118;

comunicando:

- il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
- il tipo ed il numero dei veicoli coinvolti;
- le modalità di accesso al luogo dell'incidente.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e il Dipartimento Comunale di Protezione Civile;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

9.5.1.2.1.2 L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, fin dai primi momenti dell'emergenza, sarà nominato il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS individuato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana (CRI) ed Associazioni di Volontariato Sanitario);
- eventuale attività di ricognizione e triage (sistema SUES 118);

- eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;
- eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato - PMA di I o II livello;
- trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri (PEIMAF);
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL);
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (V.V.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizia Municipale);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizia Municipale);
- individuazione e gestione delle strade di accesso e di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizia Municipale);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizia Municipale) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

9.5.1.2.1.3 Il Centro di coordinamento

Secondo quanto previsto dal citato documento "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, esplosioni o crolli di strutture, incidenti stradali che coinvolgono un elevato numero di persone ..." elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (anno 2006), qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzia criticità tali da richiedere un maggiore impiego

di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento **è affidata al Sindaco**, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e della Prefettura-UTG.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale;
- VV. F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- Forze Armate;
- Guardia Costiera;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;

- Aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- Organizzazioni di Volontariato;
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

9.5.1.2.2. Incidenti con presenza di sostanze pericolose

9.5.1.2.2.1 La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri – NUE Nucleo Unico Emergenze
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 1530 Guardia Costiera
- 090 9282979 Polizia Municipale

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;

- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

la sala operativa del 115:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

la sala operativa del 113:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

la sala operativa del SUES 118:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'UTG interessato e la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, avviano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo.

Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

9.5.1.2.2.2 L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco);
- identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
- delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche;
- confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
- individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- decontaminazione tecnica degli operatori;

- collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
- evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso – attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento;
- collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
- attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
- eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
- trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
- attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
- bonifica ambientale dell'area interessata;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
- assistenza veterinaria;
- assistenza psicologica anche ai soccorritori;
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizia Municipale e Provinciale);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizia Municipale e Provinciale);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizia Municipale e Provinciale) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., ISPRA, ARPA, Forze Armate, ENEA).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il Direttore Tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il Direttore Tecnico dei Soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

9.5.1.2.2.3 Il Centro di coordinamento.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento secondo quanto descritto in precedenza.